



Barilla  
si «mangia»  
tutta  
la Pavesi

La Barilla (nella foto Pietro Barilla) ha acquistato il totale controllo della Pavesi Spa: il passaggio del 41% delle azioni ancora in possesso della Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri, è stato concluso ieri a Parma. Lo ha reso noto un comunicato della stessa Sme. Secondo Antonio Vanoli, direttore generale della Sme e sino ad ora presidente della Pavesi, con l'operazione di ieri «si chiude con piena soddisfazione di Sme e di Barilla un'esperienza di partnership molto positiva, vissuta sempre in un clima di piena collaborazione tra i due azionisti e che ha favorito il riposizionamento ed il rilancio dell'azienda sul mercato». La Sme è impegnata assieme a Barilla e a Ferrero in un'altra joint venture, la «Nuova Forneria», dove possiede il 51% del capitale.

Tutta la «Sb»  
alla Standa  
Siglato l'accordo  
definitivo

Un polo della distribuzione organizzata da 5 mila miliardi di ricavi. È questo il frutto del matrimonio tra gruppo Standa (4.400 miliardi di vendite nel 1992) e i Supermercati Brianzoli-Esbebi (oltre 500 miliardi), formalizzato con l'acquisto del 60% della Esbebi per 220 miliardi da parte del gruppo Fininvest. È stato inoltre raggiunto un accordo per l'acquisto del restante 40% della catena posseduta dalla famiglia Franchini. È previsto un esborso dilazionato in tre anni in favore della famiglia Franchini che acquista il 14% del pacchetto azionario di Standa posseduto da Reteitalia del gruppo Fininvest: tale acquisto è avvenuto immediatamente dopo la formalizzazione del passaggio della maggioranza del capitale Esbebi alla stessa Standa. Tutti questi passaggi di pacchetti azionari rappresentano la formalizzazione di un accordo operativo da tempo.

Le coop tessili  
in consorzio  
contro  
la crisi

Le cooperative tessili e dell'abbigliamento aderenti alla Lega Coop costituiranno un consorzio, al fine di favorire l'ingresso diretto dei propri prodotti nel mercato. Questo è quanto emerso nel convegno nazionale organizzato dalle cooperative di produzione e lavoro della Lega, tenutosi a Senigallia, sul tema «La condizione e le prospettive delle cooperative del settore abbigliamento». Il comparto, soffre di una grave crisi, «determinata - ha detto Edoardo Marinelli, presidente nazionale dell'Anpci - da un lato dall'emergere di nuovi soggetti produttivi a basso costo (si pensi ai paesi dell'est europeo e asiatico), dall'altro da una contrazione dei consumi, accompagnata da un'ulteriore segmentazione dei consumatori e del mercato». Nel '92 il fatturato delle 74 cooperative di abbigliamento con più di 1.400 addetti, ha subito un decremento pari al 15%.

A Salomon Bros  
un'altra fetta  
della Valeo  
(De Benedetti)

La Salomon Brothers International, banca d'affari Usa, è salita al 10,46 per cento nel capitale della Valeo, società quotata che fa capo al gruppo francese Valeo (De Benedetti) e sulla quale è in corso un'operazione di acquisizione.

Editoria  
Mondadori  
cede  
«Il Saggiatore»

La Mondadori ha ceduto per un miliardo e quattrocento milioni il ramo d'azienda «Il Saggiatore» (editoria saggiistica) alla società «Il Saggiatore Spa», controllata al 50% ciascuno dalla Edizioni scolastiche Bruno Mondadori e dalla Persia, società che fa capo alla famiglia Formenton. «Dalla Mondadori - spiega Luca Formenton - abbiamo comprato il ramo d'azienda, il marchio, i contratti, il catalogo e parte del magazzino, riscuotendo la società «Il Saggiatore» che non esisteva più in quanto fusa nella Mondadori del 1986. Della nuova società Formenton è il presidente mentre Roberto Gullì, della Bruno Mondadori, è l'amministratore delegato. Il Saggiatore era stata fondata nel 1958 da Alberto Mondadori per la pubblicazione di saggi di alto valore scientifico: tra i titoli usciti si ricordano *Tristi Tropici* di Levi Strauss, e *Il secondo sesso* di Simone de Beauvoir.

FRANCO BRIZZO



Giancarlo Mazzocchi (il primo a sinistra) e Mario Monti

Totonomine:  
Mario Monti all'Iri,  
Mazzocchi all'Eni?

GIILDO CAMPBATO

ROMA. Nelle industrie pubbliche trasformate in spa torna la stagione dei professori? Sarebbe proprio di sì, almeno se si sta a sentire il tam tam che arriva dai palazzi del governo. Tramontata per l'incarico delle potestà la candidatura all'Iri di Biagio Agnes, Barucci ed Amato avrebbero in serbo un nome di grande prestigio: quello dell'economista Mario Monti, rettore dell'Università Bicconi di Milano. Una proposta impeccabile, forte, di tutto rispetto, per una poltrona che Franco Nobili renderà libera senza lasciare molti rimpianti. Ma anche una competenza che verrà utile all'Iri che si trova nella improporzionabile necessità di porre ordine nei bilanci e in tutta la struttura finanziaria. Ma, soprattutto, Monti è uno degli economisti che più si sono battuti per la politica delle privatizzazioni: il suo «eventuale arrivo all'Iri potrebbe dunque essere l'annuncio di grosse novità nella politica dell'Istituto. Quanto alla gestione, essa rimarrà nelle solide mani di Michele Tedeschi, un manager che ha percorso la sua carriera all'ombra di via Veneto sino alla carica di amministratore delegato.

Pure all'Eni sarebbe in arrivo un professor. Giancarlo Mazzocchi, economista docente universitario anch'egli, è il vicepresidente della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Una poltrona di rilievo dopo che la sua banca (quella di Piacenza) è sparita, fusa in quella di Parma. A differenza di Monti, Mazzocchi è pressoché sconosciuto ai fuori del mondo accademico e bancario, ma gode delle relazioni giuste e può vantare l'amicizia e la stima del segretario della Dc Mino Martinazzoli.

L'arrivo all'Eni di Mazzocchi al posto di Gabriele Cagliari sarebbe molto di più che non una semplice rotazione di poltrone. Segnerebbe infatti il ritorno di un democristiano al vertice della società petrolifera. Dopo la trasformazione in spa, comunque, l'equilibrio dei poteri si è trasferito spostando competenze verso l'amministratore delegato

La lettera agli azionisti dell'Avvocato centra il bersaglio: le azioni della casa torinese salgono del 6%

Per la stampa internazionale sarà il '94 l'anno boom della casa torinese. E nel '93 arriveranno i nuovi modelli

In forte rialzo i titoli Fiat che trascinano Piazza Affari

Titoli Fiat a gonfie vele. Ieri a Piazza Affari le azioni ordinarie del gruppo torinese hanno chiuso a +5,85%, trascinandosi con sé la Borsa, che è infatti salita dell'1,90%. È l'effetto della lettera di Agnelli agli azionisti. Forti ordini sono arrivati anche dagli investitori esteri, favorevolmente colpiti dal fatto che nel '92 Corso Marconi ha conseguito un, seppur ridotto, utile. Cauti i giudizi della stampa estera.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Bersaglio centrato. La lettera agli azionisti di Gianni Agnelli, il suo messaggio di ottimismo: «Abbiamo individuato la strada per risalire la china», hanno ottenuto l'effetto sperato, ieri a Piazza Affari i titoli Fiat hanno viaggiato col vento in poppa.

Le Fiat ordinarie sono finite a quota 4.400 lire nelle ultime contrattazioni, dopo una chiusura già in crescita a 4.340 (+5,85%). Bene anche le Fiat

somma, che il gruppo intendesse reagire, concentrarsi sul settore autoveicoli, investire in genti risorse, anche a costo di accrescere il proprio indebitamento, non chiudersi a riccio di fronte alla crisi, si sapeva. Un po' meno noti erano i dati sui profitti. Probabilmente gli esperti si attendevano un bilancio in rosso, o, quantomeno, utili ancora inferiori a quelli, seppur ridotti, annunciati da Agnelli per il '92. E questo ha creato un clima favorevole, che ha contribuito al rialzo di ieri in Borsa.

Un altro segnale positivo è giunto dagli investitori esteri, che si sono ripresentati ieri a Piazza Affari con ordini consistenti. D'altronde le reazioni della stampa estera alla lettera di Agnelli sono state piuttosto caute ma non negative. Il *Financial Times* ha messo in evidenza il calo degli utili ed ha sottolineato i giudizi del presidente della Fiat, per il quale la

situazione dell'azienda è «critica», mentre restano da affrontare «un cocktail di problemi»: recessione, alto costo del denaro e instabilità monetaria. Il *Wall Street Journal*, invece, riporta le dichiarazioni di un analista della Nomura, Alberto Alonso, secondo il quale la Fiat mantiene «una forza finanziaria molto significativa» e dovrà affrontare «un altro brutto anno nel '93», anche se «non appena i nuovi prodotti entreranno in produzione, alla fine di quest'anno, si può prevedere una ripresa della Fiat». Un commento, quest'ultimo, in linea con l'analisi di Agnelli, il quale punta sul biennio 1994-95, per il rilancio del gruppo.

A questo proposito va ricordato che nei programmi della Fiat è previsto, a marzo, il lancio della nuova Delta a Ginevra, a settembre quello della Tipo B (un modello a metà tra la Tipo e la Uno che sarà prodotto a Melfi) a Francoforte, e

Un anno fa «Cinzano», ora anche il gruppo bolognese passa in mani straniere

E anche Vecchia Romagna ora parla inglese  
A «Grand Met» il controllo della Buton

Il brandy «Vecchia Romagna» è stato comprato dagli inglesi di Grand Metropolitan, che già un anno fa acquisirono la Cinzano. La Buton, storica impresa bolognese, era in mano alla famiglia Sassoli De Bianchi dalla metà dell'800. Il presidente della società, Filippo, è stato recentemente nominato al vertice della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Finisce una «dinastia» emiliana.



Filippo Sassoli de' Bianchi

di acquisto sul resto delle azioni. A Bologna gli uffici dell'azienda sono chiusi e per ora non ci sono commenti da parte di Filippo Sassoli de' Bianchi, presidente della Buton, e degli altri famigliari che sono al vertice dell'azienda. I Sassoli rimarranno «comunque» alla guida della società e così il management. Una valutazione estremamente positiva dell'operazione è invece stata espressa da Jnh Mcgrath, amministratore delegato Irv: «Il nostro approccio è stato recepito molto favorevolmente dalla Buton, un'azienda che saremo ben lieti di accogliere nel nostro gruppo insieme ai suoi prodotti». Grand Met è presente nei settori alimentari con i marchi «Pillsbury» e «Green Giant». «Oggi alcolici con vodka «Smirnoff» e whisky «J&B», e ancora Dreher e Bailey», della grande distribuzione con Burger King.

La vendita agli inglesi è l'atto conclusivo di una saga famigliare durata parecchi anni. Una sorta di «dinastia» come molte altre se ne sono verificate in Emilia, terra di capitalismo famigliare diffuso. La Buton fu fondata nel 1820 e acquistata «a metà dell'800 dai

marchese Filippo Sassoli. Nel 1939 Achille Sassoli, padre dell'attuale presidente Filippo (recentemente nominato presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna), lanciò il brandy «Vecchia Romagna», un marchio che nel dopoguerra «conquistò» l'Italia e mezza Europa. Ma la famiglia è numerosa, ottanta persone tra i vari rami, e cominciano le divergenze sulla conduzione aziendale. La crisi del «Rosso antico», altro marchio famoso (anche qui grazie a Carosello con Fernand), alimenta le tensioni. C'è chi vuole vendere: si tenta anche la carta della diversificazione, prima con gli spumanti e poi nell'alimentare. Nella primavera del '92 Filippo, Lorenzo e Giovanni Sassoli danno vita alla Bif, che raggruppa il 50,06 delle azioni, intende dare una assetto stabile all'azienda. E infatti nel novembre scorso l'altro ramo della famiglia cede il 34,9% proprio a Grand Met. Sembra finita lì. Evidentemente però l'alleanza tra i soci di maggioranza non è durata o, forse, l'offerta degli inglesi è stata ritenuta molto allettante. Bologna «perde» così un altro pezzo storico della propria industria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA. La Vecchia Romagna da ieri parla inglese. La Buton, l'azienda bolognese produttrice del brandy che crea un'atmosfera, è diventata famosa grazie al Carosello interpretato da Gino Cervi, è stata venduta a Grand Metropolitan, il gruppo britannico leader mondiale nelle bevande alcoliche. In uno stringatissimo comunicato della Buton si dice che l'intero capitale della Bif srl, la finanziaria della famiglia Sassoli de' Bianchi, che detiene il 50,06 della società bolognese, passerà a Grand Met. L'operazione è stata definita tramite la Francesco Cinzano spa, la nota azienda italiana acquisita dal gruppo inglese all'inizio del '92. Le azioni del

la Buton, che è quotata in Borsa (il titolo è stato ieri sospeso dalla Consob) sono state valutate 6.620 lire l'una, mentre l'altro ieri a Piazza Affari aveva chiuso a 5.050 lire. L'azienda, 220 dipendenti, ha chiuso il '91 con un fatturato di 170 miliardi (181 nel '90) e un utile netto di 1,2 contro 1,5 dell'anno precedente.

Nel novembre scorso la Irv, società che fa capo a Grand Met e che raggruppa tutte le partecipazioni nel settore bevande del gruppo inglese, aveva acquistato il 33,8% delle azioni Buton (con un accordo per acquistare un altro 1,1%) pagando complessivamente 43,7 miliardi, pari a 5 mila lire per azione. Irv sborserà ora un tota-

Spedizionieri internazionali  
Duemila persone assunte dalle Finanze, poi mobilità e cassa integrazione

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha sciolto ieri il nodo dei 5.500 spedizionieri internazionali rimasti senza lavoro dopo la caduta delle frontiere doganali della Cee. Un decreto legge stabilisce che 1.500 di quei lavoratori riceveranno per un anno un trattamento pari alla cassa integrazione (l'80% del salario fino a un tetto di 1.040.000 lire mensili); in 2.000 saranno posti in mobilità con la relativa indennità simile nell'importo alla cassa integrazione; i restanti 2.000 verranno assunti dai ministeri delle Finanze.

Il ministro del Lavoro Nino Cristofari ha ricordato che anche gli altri paesi Cee hanno adottato provvedimenti di sostegno e di ricollocazione degli addetti a funzioni ormai decadute. La cassa integrazione riguarderà i dipendenti delle imprese di spedizione internazionale e dei magazzini generali sospesi nel 1993, con un costo di 35 miliardi. L'indennità di mobilità ai licenziati costerà 48 miliardi. Per la loro riqualificazione sono previsti corsi di formazione. Infine secondo il ministro l'assunzione alle Finanze degli altri non comporterà oneri aggiuntivi né incrementi nell'organico. Probabilmente andranno a riempire

Il decreto sui docenti stralciato dalla riforma del pubblico impiego

Scuola, mobilità per i prof e restrizioni alle supplenze

La scuola assorbirà sempre meno la disoccupazione intellettuale: il giovane laureato potrà accedere alle supplenze annuali (e allo stipendio estivo) solo per cattedre effettivamente vacanti. Questo uno dei punti del decreto sulla scuola stralciato dalla riforma del pubblico impiego, che affronta il problema dei soprannumerari con la mobilità dei prof nell'ambito della scuola, e per chi vuole anche fuori.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sono stati resi noti i due decreti legislativi sulla riforma del pubblico impiego (il secondo, sulla razionalizzazione della spesa nella scuola) che attendono la firma del Presidente della Repubblica dopo l'approvazione - venerdì scorso - da parte del Consiglio dei ministri, che decise di stralciare il provvedimento sulla scuola, in origine un capitolo della delega.

E il provvedimento si caratterizza per una drastica riduzione delle supplenze nelle scuole e per la mobilità del personale di ruolo. Una delle novità più importanti contenute negli otto articoli del decreto è la riduzione delle incarichi per l'anno scolastico '93/'94 per il personale in «dotazione organica aggiuntiva» (legge 270). Per il prossimo anno

di estivo. Al problema del soprannumero è dedicato l'intero primo capitolo del decreto, che dispone i nuovi criteri dei passaggi di cattedra e di ruolo. I docenti delle scuole materne in possesso di un diploma magistrale potranno adesso essere utilizzati nei posti di insegnamento nelle scuole elementari, sempre che i limiti del soprannumero lo consentano.

Chi, poi, sia in possesso dei titoli di studio necessari, potrà accedere ai posti nelle scuole medie, nelle superiori, nei licei artistici e nelle scuole d'arte. Le stesse disposizioni valgono per i maestri elementari. Gli insegnanti medi potranno essere utilizzati, anche d'ufficio, in scuole dello stesso o di altro ordine e grado e in cattedre corrispondenti a classi di concorso diverse da quelle di titolarità.

Non è cosa da nulla indurre i prof alla mobilità. Per questo il decreto prevede alcuni corsi di riconversione professionale, validi come abilitazione, riservati a quegli insegnanti per i quali vi sia disponibilità di posti.

Nel caso che la mobilità «fallisse», i docenti di ruolo potranno essere inquadrati negli incarichi amministrativi della

Pubblica Istruzione, dopo un corso di formazione. Questo provvedimento, a differenza degli altri, non potrà essere applicato d'ufficio, ma solo dopo una domanda degli insegnanti che conserveranno in ogni caso la qualifica e lo stipendio.

A partire da settembre il ministero potrà anche disporre l'utilizzazione di mille docenti presso uffici, enti e associazioni. Questa sorta di servizio civile dei prof professori durerà tre anni, sarà rinnovabile e potrà essere effettuato nelle Università, nei corsi para-universitari, nelle associazioni professionali per progetti di ricerca e di formazione: nelle associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio politico-sociale e negli enti che lavorano nel campo dell'integrazione dei portatori di handicap.

Per la Cgil Scuola, le misure sulle supplenze non sono da drammatizzare nella loro entità, ma sono inaccettabili in via di principio perché stabiliscono un diverso trattamento per uguali prestazioni di lavoro. Positiva è invece l'istituzione di corsi di formazione per la mobilità interna alla scuola. Nemici dichiarati del decreto sono i prof dell'Unicobas, che hanno proclamato il blocco degli scrutini dal 1° febbraio.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

Compagnia Assicurativa Unipol Società per Azioni  
Cap. Soc. Lit. 1.000.000.000 int. versato  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. - via Broletto, 15 - 41100 Parma  
Autonoma I.S.M. S.S. 11.281 e I.S.M. 20.4.1981

**vitaliva**

Gestione speciale Vitaliva  
Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	al 30/09/1992	%	al 31/12/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 143.811.490.500	26,61	L. 157.243.490.500	26,78
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 396.618.852.475	73,39	L. 425.255.335.386	72,42
Obbligazioni ordinarie estere	L. 0	0,00	L. 4.670.048.250	0,90
Totale delle attività	L. 540.430.342.975	100,00	L. 587.169.474.136	100,00

**vitaliva90**

Gestione speciale Vitaliva polizze collettive  
Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	al 30/09/1992	%	al 31/12/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 82.383.190.000	42,34	L. 98.712.550.000	47,39
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 112.194.713.532	57,66	L. 109.572.081.880	52,61
Totale delle attività	L. 194.577.903.532	100,00	L. 208.284.631.880	100,00

**VALUTATIVA**

Gestione speciale Valutativa Ecu  
Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	al 30/09/1992	%	al 31/12/1992	%
Obbligazioni di organismi internazionali	ECU 700.000,00	100,00	ECU 800.000,00	100,00
Totale delle attività	ECU 700.000,00	100,00	ECU 800.000,00	100,00
Valore dell'ECU	Lire 1717,70		Lire 1775,62	

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 75 del 26.3.1987